



# IL GRANDE ROMANTICO DELLA PITTURA AZERBAIGIANA

Ziyadkhan ALIEV  
*Dottore di ricerca in storia dell'arte*



IL FAMOSO PITTORE AZERBAIGIANO SATTAR BAHLULZADEH HA DATO UN INESTIMABILE CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELLA PITTURA PAESAGGISTICA NAZIONALE. RIEMPIENDO LE SUE TELE DI UN ROMANTICO SPIRITO POETICO, EGLI HA CONTRIBUITO ALLA CREAZIONE DI UN PARTICOLARISSIMO "PAESAGGIO FILOSOFICO".

Il presente articolo prenderà in esame questo specifico processo creativo.

Quand'era in vita, i suoi connazionali lo consideravano un grande uomo.

Non è cosa da poco conquistare l'amore del popolo e pochi hanno avuto l'onore di ottenere un così totale riconoscimento.

Sattar Bahlulzadeh nacque sotto una buona stella.

Forse fu considerato e divenne il beniamino del suo popolo in virtù dell'importanza che la sua terra ebbe nella sua opera.

Sattar Bahlulzadeh fu uno degli esponenti più brillanti della pittura azerbaijana del XX secolo. Riacciandosi all'antichissima tradizione artistica nazionale, la rinnovò fino alle radici e, così facendo, scrisse una nuova pagina della storia dell'arte.

Il nome di Sattar Bahlulzadeh è associato oggi da molti a un fervido entusiasmo creativo, a una rara espressività pittorica oltre che a una appassionata sete di conoscenza del mondo.

Con la sua vita e con la sua produzione egli non emulò nessuno.

Se fosse ancora in vita avrebbe poco più di 100 anni. Sono già 37 anni che non è più tra noi, e quest'ultimo periodo che ci separa da lui non lo ha minimamente sminuito, ma al contrario ha contribuito a farcelo sentire più vicino e a renderci consape-



voli della sua grandezza immortale.

Su decisione dell'UNESCO, autorevole organizzazione internazionale, nel 2009 è stato festeggiato l'anniversario della sua nascita, e ciò dimostra quanto venga oggi stimato ed apprezzato il patrimonio culturale lasciatoci dal grande pittore azerbaijano.

La vita e la carriera di Sattar Bahlulzadeh (1909 - 1974) furono strettamente legate ad Amirjan, uno dei più antichi insediamenti di Baku, dove egli nacque, visse ed operò per diversi anni e dove volle essere sepolto.

Il grande pittore ricevette la sua prima istruzione artistica presso il Collegio d'Arte dell'Azerbaijano (1927 - 1931) e poi presso l'Istituto d'Arte V. I. Surikov di Mosca (1933 - 1940). Ebbe come maestri artisti famosi, come ad esempio V. Favorovskiy, L. Bruni, P. Pavlinov, K. Istomin e G. Shegal.

All'inizio della sua carriera il pittore si cimentò con vari generi, dipingendo ritratti e quadri a tema vario sulla storia azerbaijana e trovando, finalmente, la propria vocazione nella rappresentazione dei paesaggi.

Sattar Bahlulzadeh, giustamente considerato il fondatore della pittura paesaggistica azerbaijana, viene di norma definito un artista lirico romantico della natura. Non c'è luogo dell'Azerbaijano che Sattar non visitò. Si può affermare senza esagerazione che egli riscoprì la rara bellezza di questa terra per noi suoi contemporanei.

Per dare vita al mondo fantastico dei suoi dipinti, che ricorda le ambientazioni delle fiabe azerbaijane, l'artista trascorse gran parte della sua vita sulle colline di Shahdag, Goyazan, Dadagunash, Gachrash, Goy-Gol, nelle valli del Kura e in diversi altri luoghi remoti e inaccessibili dove, instancabilmente, per timore di perdere anche un solo attimo di quello spettacolo, contemplava estasiato quelle maestose montagne, avvolte nella nebbia e nella pioggia, e i multicolori panorami dei tramonti azerbaijani.

**In tutti i suoi quadri è possibile percepire la gioiosa accettazione della vita e il desiderio di affermare attraverso il potere dell'arte**



*Garabakh. Jidir Duzu. 1956*

**quanto c'è di bello, affascinante e piacevole nella modernità e nella mondanità.**

Il suo grande talento pittorico, il suo sincero amore per l'arte, il suo desiderio di guardare il mondo tramite la creazione artistica e di esprimere attraverso essa il proprio punto di vista, costituiscono il tratto caratteristico delle aspirazioni artistiche di Sattar.

Egli introdusse un nuovo modo di vedere la pittura, un modo che

necessitava di nuove tecniche pittoriche ed espressive.

Grazie a queste ultime, egli poté celebrare la gioia, la magia e la primavera della pittura.

Sattar Bahlulzadeh introdusse di fatto il lirismo nella pittura azergiana, un lirismo che affondava le sue radici nei versi filosofici di Fuzuli, l'immortale poeta azergiano del XVI secolo, nello spirito luminoso delle antiche miniature azergiane, nei sottili disegni degli antichi tap-

peti nazionali e nelle melodie della musica popolare.

“Per trovare l'ispirazione nei paesaggi naturali, non mi sono recato sull'isola di Tahiti come fece Gauguin e non consiglio ad altri di farlo. La vera fonte di ispirazione sta nella vita del nostro popolo, nella nostra terra natia.” Queste parole di Sattar costituiscono la base stessa del suo credo artistico.

Fino alla fine dei suoi giorni, il pittore rimase sempre molto legato al proprio paese, ai suoi paesaggi naturali, alla sua arte e alla sua tradizione lirico-letteraria. Questo legame simbiotico con la propria terra natia fu la fonte d'ispirazione di Sattar Bahlulzadeh.

Sattar ha deificato la bellezza. Sembrava esser nato per scoprirla e conoscerla in nome degli altri. Una roccia coperta di muschio, un bosco e dei fiorellini, dati per scontati agli occhi di chiunque altro, riuscivano a



*Antico Shamakhi, 1971*



meravigliarlo nel più profondo dell'animo. E tutto ciò che egli immortalava su una tela riusciva a colpire il pubblico nello stesso modo in cui aveva colpito lui...

Le alte montagne, le gole profonde, le scogliere aspre e ostili, il mare increspato, gli uccelli spesso trovati sulla costa, gli alberi di fichi e gelsi, gli orti che sono complemento allo scenario della Penisola di Abshe-ron, in generale tutti i colori propri della terra dell'Azerbaijan sono i motivi paesaggistici preferiti di Sattar, che l'artista con amore faceva

rivivere nei suoi quadri.

A quanto pare la frase del famoso artista americano Anton Refregier **"sia le opere che la personalità di Sattar sono liriche, gentili e poetiche come la natura dell'Azerbaijan"** fu pronunciata dopo che questi familiarizzò con le opere delicate e lirico-romantiche di Sattar Bahlulzadeh.

In queste opere Sattar è stato sempre fedele al suo mondo, alla fantasia e all'amore. Con tocco e pennellate molto diversi e a volte insoliti è stato in grado di raffigurare

una varietà di temi della natura. Non è sbagliato affermare che i mezzi espressivi utilizzati in questi quadri e la grafica combinano temperamento giovanile e saggezza.

Nei quadri dell'artista la natura è rappresentata con mezzi espressivi così deliziosi che il figlio dell'uomo sembra voler competere con essa.

La natura ha creato una bellezza incredibile e il pittore ha sentito profondamente questa bellezza, così grazie al loro "lavoro" congiunto sono apparsi tali esempi di arte come "Bellezza del Caspio" (1961),



*Mia Madre. 1972-73*



“Sogno della Terra” (1963), “Lacrime di Kapaz” (1965), “Bazarduzu” (1965) e “Racconto Azerbaigiano” (1970).

La carriera di Sattar Bahlulzadeh può essere divisa in diversi periodi. Dai paesaggi dettagliati del primo periodo il pittore passa a immagini generalizzate, opere di natura panoramica e uno stile di pittura sottile, quasi acquerellato.

Nelle ultime opere, nella loro soluzione plastico-figurativa, si può percepire chiaramente una convenzione, un inizio grafico, la timidezza e il dinamismo delle pennellate espressive. I suoi colori diventano luminosi e puliti, il suo tocco è “mobile” e la sua percezione è poeticamente romantica e fresca.

Creando effetti eccezionali raggiunge nei suoi quadri ciò che sembra inaccessibile in pittura. I meriti artistici dei diversi periodi emergono nelle opere “La Valle di Gudyalchay” (1953), “La strada che conduce a Gizbanovsha” (1953), “Lacrime di Kapaz” (1965), “Sogno di Terra”

(1963), “L’antica Shamakhi”, “Autunno a Nakhchivan” (1971), “Goychay” (1972), “La Leggenda Blu” (1970), nonché in altre opere dell’artista.

Sattar Bahlulzadeh non subordina mai l’ispirazione alla natura. I paesaggi che dipinge possono non esistere come tali in natura. **Sattar non ha mai provato a creare sulla tela una replica di ciò che vedeva. Ha dipinto non nel modo in cui osservava ma in quello in cui sentiva ciò che osservava.** Perciò nelle sue opere la natura è così luminosa e fresca, e spesso davvero veritiera e

favolosamente fantastica.

Le montagne, le cascate e i monumenti dipinti dall’artista sono diventati un simbolo e una sola entità, un’immagine poetica generica del paese. Così sono le sue opere “Sogno di una Terra (1963), “Lacrime di Kapaz” (1965), “Bellezze di Mugan” (1973), “Bellezza del Caspio” (1961), “Bazarduzu” (1970), ecc.

Le sue soluzioni in tante nature morte, nelle quali l’artista associa il paesaggio e la natura morta in una composizione, sono interessanti. Le osservazioni lirico-filosofiche sulla vita, l’opera e la madre patria distinguono le opere “Natura morta con Velo di Shamakhi”, “Meloni Jorat” (1971), “Natura morta di Absheeron” (1973), “Piti” (1970) e “Racconto dell’Azerbaigian” (1970).

Basandosi sulla natura e trasformandola con l’ispirazione, ha creato la sua “nuova realtà”. “Per me il realismo è libertà di immaginazione e abilità ad estendere le mie esperienze sulla tela. Per me è importante esprimere la verità della vita con qualsiasi mezzo. Ma il realismo non è solo un mezzo, è il respiro del cuore di un pittore e la generosità della sua natura,” diceva Sattar...

Il senso dell’amore supremo per qualcosa porta una persona a guardare tutto con occhi nuovi e questo



*Yukhari Dashalti. 1957*



lo si può notare nei quadri e nelle grafiche di Sattar Bahlulzadeh dedicate ai doni della natura. Frutti, fiori e verdure presentate da Sattar come un unicum con la natura, forma nuova di composizione, suscitano nello spettatore calde sensazioni nei confronti della natura della madre patria ed dei doni della sua terra.

L'atteggiamento del pittore nei confronti della natura e dei suoi doni era insolitamente nobile. Il famoso artista francese Andre Fougeron ha sottilmente percepito tutto questo, affermando che "Sattar Bahlulzadeh ama i fiori e i fiori amano lui".

Queste parole esprimono l'amore reciproco tra pittore e natura e lo si percepisce nei quadri che realizzò nei diversi periodi della sua carriera, "Autunno a Shamakhi" (1972), "Cascate nel Villaggio di Laza" (1972), "La Costa del Mar Caspio" (1970), "Il paesaggio di Garabagh. Jidir Duzu" (1956), "Nei Giardini di Mardakan" (1973), "Le Montagne di Shahnabad" (1970) e altri.

Non tornava mai a mani vuote dai suoi viaggi compiuti nelle



*Absheron Still Life. 1973*

regioni e nei villaggi dell'Azerbaijan. Il suo studio era un angolo essenziale di natura... I minerali colorati delle montagne di Nakhchivan, le foglie autunnali dei giardini di Guba e Shamakhi, i cespugli di cotone di Mugan, i rami dalle forme incredibili delle foreste di Lankaran, i melograni della Regione di Goychay

e i papaveri di Garabagh erano normali accessori del suo studio.

Sapeva parlare a lungo e dettagliatamente di tutto. Non chiudeva mai il rubinetto incorniciato da una ghirlanda di fiori selvatici. Le gocce d'acqua mentalmente cadenzate lo portavano fino in seno alla natura e nei luoghi dove si recava a piedi...

Ad eccezione di alcune immagini del primo periodo dedicate al mondo del geniale poeta Fizuli, possiamo affermare che nelle sue opere il pittore raramente presenta immagini di persone. Ma le immagini dei pozzi marittimi, dei serbatoi di petrolio, dei campi di cotone, degli orti e delle vigne ci fanno percepire il calore delle mani di un lavoratore e la sua presenza...

L'eredità grafica del pittore è anche composta principalmente di nature morte, paesaggi e composizioni che incarnano l'immenso amore del pittore per la poesia di Fizuli, scritta con l'inchiostro e un pennino con la punta di feltro. Que-



*Rinascimento. 1966*

*Nakhchivan Montagne. 1967*



sti dipinti attirano l'attenzione per il ritmo insolito, la morbidezza e il potere dell'improvvisazione.

Negli anni '60 gli specialisti Cechi furono attratti dalla sua grafica, ed a Praga fu organizzata una mostra personale delle sue opere grafiche (1966) che riscosse grande successo. In seguito si tennero mostre personali anche a Mosca e in altre città del mondo: Minsk (1988), New York (1994), Istanbul (1994), Londra (1995), Bonn (1996), Parigi (2009) e Baku (2004, 2009).

Tanti quadri del pittore sono dedicati al poema "Leyli e Majnun". Nei dipinti che raffigurano Majnun, il nostro mondo sembra sbiadito. Creando le sue immagini preferite, il pittore dimostra che lui stesso stava bruciando nel fuoco dell'amore di Majnun e della poesia di Fizuli. I nomi Sattar e Majnun (ossessionati dall'amore) sono diventati comunemente sinonimi...

Spesso ci si riferisce a Sattar Bahlulzadeh come pittore - poeta. Ed è vero. Egli era innamorato della poesia classica azera ed era un suo grande ammiratore. E' difficile sovrastimare l'impatto della poesia e

filosofia di Fizuli sulla carriera di Sattar.

La grande poesia delle sue opere era dettata dalla sua profonda conoscenza ed amore per la poesia classica. Non era mai stanco di citare le opere di Nizami, Fizuli, Vagif e Sabir. Quando si trattava di poesia, diceva: "Do il primo posto a Fizuli e il secondo a Vagif. I restanti posti li potete distribuire voi."

E' molto difficile fare un conto di tutte le opere realizzate da Sattar Bahlulzadeh. Generoso per natura, il pittore regalò tante sue opere agli

ammiratori della sua arte e anche semplicemente a coloro che erano cordiali con lui.

Possiamo affermare senza esagerazione che la storia mondiale della pittura ha visto davvero pochi artisti così generosi come Sattar. Tutto l'Azerbaijan da tempo è divenuto una mostra informale delle opere di Sattar...

Grazie alle ricerche creative e alle insolite soluzioni di colori e composizioni, Sattar ha conferito al paesaggio nuovo significato e questo gli ha consentito di essere riconosciuto come successore delle tradizioni nazionali e mondiali del romanticismo nell'arte...✿

**Riferimenti:**

1. Bahlulzadeh S. *Un catalogo della mostra di S. Bahlulzadeh*. M., 1973 (Ndr)
2. Aliyev Z. *Il Majnun dell'Arte*. B., 2009 (Ndr)
3. Aliyev Z. *Il Sattar sconosciuto*. B., 2006 (Ndr)
4. Najafov M. *Sattar Bahlulzadeh*. M., 1985 (Ndr)



*Sattar Bahlulzadeh con il famoso Artista messicano David Siqueiros, Baku, 1973*

www.irs-az.com